

orientale sottoscrivono dei patti fra loro; ne troviamo, ad esempio, uno del 1279 fra Ragusa e Cattaro <sup>(1)</sup>, un secondo del 1286 fra Spalato e Traù ed altri ancora.

L'ultima specie di accordi è quella che si riferisce ai sovrani slavi ed ungheresi. Sotto questo rispetto i trattati segnati con essi, o dalla Dominante o da parte delle altre comunità adriatiche, sono numerosi e per lo più seguono a contese, a guerricciole, a piraterie che quei principi favorivano a danno specialmente di Venezia e dei suoi protetti. Anche elementi italici compaiono in questo genere di accordi; serva, ad esempio, il richiamo di Federico II da Acquapendente (1244) « universis hominibus Dalmasii fidelibus suis » all'obbligo di reprimere la pirateria sulla costa pugliese, il quale farebbe capire che gli autori appartenevano all'altra sponda; valga ancora l'alleanza contratta a scopo politico e militare da Carlo d'Angiò con Sebenico e con Spalato nel 1274.

Ma il più saliente di questi obblighi mi sembra quello segnato il 27 settembre 1186 tra Ragusa da un lato e Stefano Nemanja, gran Jupan di Serbia, con i fratelli Strazimiro e Miroslavo dall'altro <sup>(2)</sup>.

---

(1) « Homines Catari possint navigare et naulizare cum lignis Ragusinorum »; però « si Catarinus navigaverit cum ligno foresteriorum et iverit in terras Sclavonie, libere vadit et nichil solvat dicte doane », cioè a quella di Ragusa (*Monumenta*, ecc.).

(2) « ... Pacem fecerunt, videlicet: ut omnia mala, que retro